

L'ANALISI**Ugo
Tramballi****Un tuffo
negli anni più
cupi della
Guerra fredda**

È il mostro, lo sterminatore totale del quale non ci libereremo mai. Alcuni di coloro che lo possiedono, a fatica tentano di contenerlo nei loro arsenali e di ridurlo; altri, i nuovi venuti, lo sbandierano con l'ambizione di contare di più. Negli anni più cupi della Guerra fredda c'erano più di 70 mila testate nucleari, oggi sono molte di meno: 16.300. Ma se ne facessimo una ripartizione statistica, sarebbe come se ogni essere umano avesse fra le mani la potenza distruttiva di 680,3 chili di Tnt.

Non può che fare paura se di dispiegamento di nuove armi non parlano gli iraniani o il Nord-coreano Kim Jong-un, ma i russi: i veri signori del nucleare che con gli americani possiedono il 93% di quelle 16.300 testate. L'annuncio di Vladimir Putin dell'imminente dispiegamento di 40 nuovi missili balistici - quelli capaci di portare una o più bombe da un continente a un altro - è come un tuffo nel peggiore clima della Guerra fredda. Come spiega il presidente russo, la tecnologia avanzata di quei vettori permetterà di superare ogni sistema antimissilistico che esiste al mondo: soprattutto quello che stanno dispiegando gli americani anche in Europa orientale.

Dal punto di vista tecnico non siamo più vicini di prima a una guerra nucleare. Quei 40 super-missili non sono il colpo mortale ai pluridecennali accordi sulla riduzione delle armi nucleari, nemmeno dei missili balistici. Putin spiega che i nuovi sostituiranno altrettanti vettori ormai obsoleti. Gli arsenali restano a 2.200 armi

strategiche operative per la Russia e altrettante per gli Stati Uniti (poi ci sono le armi tattiche e quelle di teatro). Il ripetuto tentativo di scendere a 1.500 ciascuno è fallito e con l'aria che tira, un accordo è facile quanto la pace fra israeliani e palestinesi.

Pur rispettando i limiti dei trattati raggiunti, la Russia né gli Stati Uniti hanno intenzione di raggiungere un vero disarmo. Nell'aumento del 33% delle spese militari russe, una parte importante

**I SIGNORI DEL NUCLEARE
Russi e americani
hanno violato le regole
non scritte su cui
si è basato «l'equilibrio
del terrore»**

è la modernizzazione degli arsenali nucleari; e gli americani hanno appena approvato un rinnovamento tecnologico che in 30 anni costerà più di mille miliardi di dollari. La "postura" che ogni anno i vertici militari rivedono, continua a prevedere l'arma nucleare al centro dei due sistemi di difesa.

Ma dal punto di vista politico l'annuncio di Putin è molto pericoloso. L'equilibrio del terrore che a dispetto del nome poco rassicurante, aveva impedito il disastro durante la Guerra fredda, era fondato su due regole non scritte: che nessuno minacciasse di usare il suo arsenale e che nessuno creasse sistemi antimissilistici capaci di liberare uno dal pericolo dell'altro. L'obiettivo dell'annuncio di Putin, ieri, non era l'invio di armi pesanti della Nato nelle

repubbliche baltiche ma il sistema americano anti-missile. Decidendo di dispiegarlo (il sistema ancora non garantisce di funzionare), gli americani avevano violato la seconda regola. Annunciando il dispiegamento dei nuovi vettori, Putin ha profanato la seconda: il tabù che impediva perfino di parlare di arsenali nucleari.

Non è la prima volta da quando è iniziata la crisi ucraina. L'anno scorso alcuni generali dello stato maggiore avevano proposto di usare la minaccia dell'arsenale nucleare; e qualche mese fa è stato annunciato che la Russia dispiegherà testate atomiche in Crimea. Più di una prova di forza è un segnale di debolezza: la distanza qualitativa fra gli armamenti convenzionali americani e russi è ancora notevole a favore dei primi. Ma questa non è una ragione di conforto. Non lo è per la crisi ucraina né per la proliferazione mondiale. I pakistani (120 bombe) e gli indiani (110) stanno facendo crescere rapidamente i loro arsenali; le ambizioni coreane e iraniane sono note. Ci sono altri 25 paesi non nucleari, alcuni insospettabili, che hanno abbastanza uranio per creare un'arma. Il cattivo esempio di russi e americani non è d'aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

